

## SALA VII

### I GRANDI MAESTRI DELL'OTTOCENTO

La presenza in città di Giuseppe Crespi - originario di Busto Arsizio - imprenditore tessile attivo nella produzione del cotone, e della **Famiglia Bonacossa**, anch'essa proveniente dall'alta borghesia imprenditoriale, proprietaria di una moderna filanda, svolge una funzione di sprovincializzazione culturale per la città, almeno per quanto riguarda le arti figurative. Rivolgendo la loro filantropia e il loro mecenatismo di larghe vedute e di ampio respiro sulla cultura Nazionale, le due famiglie portano a Vigevano grandi nomi della cultura artistica lombardo - piemontese ottocentesca, influenzando anche la pittura locale.

Cesare Bonacossa, direttore del Pio Istituto dei Poveri poi Istituto De Rodolfi di Vigevano dal quale provengono i dipinti, commissiona due ritratti al migliore ritrattista milanese del momento: **Eleuterio Pagliano** (1826 - 1903). Il *pendant* rappresentante Cesare e la moglie Angiolina, costituisce un esempio particolarmente significativo della ricca produzione di Pagliano nel settore del ritratto durante gli ultimi due decenni del secolo.



I due grandi *pendant* di **Pompeo Mariani** (1857 - 1927), “*Marina*” o “*Le temerarie*” e “*Paesaggio al tramonto*” - datati entrambi al 1894 - vengono comperati, invece, da Giuseppe Crespi e destinati, insieme ad altre opere, alla decorazione del salone di ricevimento del palazzo in via Cesarea.

Nel 1934 entrano a far parte delle collezioni del Comune di Vigevano che acquista il palazzo e tutti gli arredi. La coppia di tele esemplifica al meglio i temi grazie ai quali, agli inizi degli anni Novanta, Mariani diventa uno degli esponenti della pittura di paesaggio più amati dal collezionismo borghese lombardo.

Il piccolo olio di **Antonio Fontanesi** (1818 - 1882), “*Palude al tramonto*” o “*Studio- Impressione di tramonto*”, rappresenta un segno tangibile della stretta amicizia intercorsa tra Fontanesi e il pittore vigevanese Ambrogio Raffele (suo il *Paesaggio sul Ticino* a confronto sulla parete opposta), al quale viene donato. Raffele nel 1874 ne diventa allievo ai corsi dell'Accademia Albertina.

L'angolo dedicato al ritratto infantile è rappresentato dalla tela de “*I gemelli*” di **Francesco Brambilla** (1812 - 1906), dai deliziosi gessi ispirati al repertorio intimista del “quotidiano familiare” alla Pellini, di Giovan Battista Ricci (1891 - 1955) nella teca e dal marmo di Pasquale Miglioretti (1822 - 1881), “*Il grido materno*”, al centro della campata, che appartiene di diritto alla scultura di impronta decorativa e di genere che trionfa alle Esposizioni di Brera dei due decenni successivi all'Unità.

